

Quarantatré anni. Sembra di far l'elogio del Giurassico e delle sue creature rimaste incastonate nella roccia e nell'ambra. Quarantatré anni un tempo non troppo lontano in Europa era una vita media, il tempo che era lecito attendersi prima che si presentasse la falce della Grande Mietitrice. O.K, toccate ferro e legno e parti proibite, però occhio, non si parla di sfighe assortite, qui. Si parla di un gruppo di (ex) giovinotti che quando si trovano tutti assieme si fanno chiamare Fairport Convention. Il più blasonato (anche se non l'unico) gruppo superstite della gloriosa, mai troppo celebrata stagione del folk rock in salsa inglese. Dunque: i Fairport marciano quasi nove lustri di vita. E adesso arriva la Festival Bell, la campana del Festival. Che è il titolo del nuovo disco, il primo dal 2007 di Sense Of Occasion ma non solo. Campana che esiste davvero, in ferro, corda e batacchio: c'è saldato sopra, a futura memoria, Fairport Convention, e Festival Bell. Bizzarro e molto british omaggio della chiesa di St. Mary, contea di Oxfordshire al gruppo che ogni anno, lì vicino, celebra al Cropredy Festival una storia che sembra non finire mai, e con uno spirito comunitario d'altri tempi Vengono quasi i brividi. Retorica a parte, e a ciglio asciutto, c'è da dire che The Festival Bell è un signor disco, palpitante e nobile e ben suonato come è lecito attendersi dalla band oggi guidata da Simon Nicol, superveterano del gruppo: con un paio di cover da Ralph Mc Tell, strumentali torniti, una Ukulele Central che farà sorridere Marilyn dalle nuvole, una "autocover" di Rising For The Moon" forse non proprio essenziale, ma giusto per ricordare ancora Sua Folkità Sandy Denny, e in apertura una struggente Mercy Bay che è l'esatta risposta storica alla Lord Franklin cantata da Renbourn. Bentornati, verrebbe voglia di dire, se se ne fossero mai andati. **(Guido Festinese)**